

tori della morte degli uomini del suo cantone affinchè fossero fatti tutti, giusta le sue leggi, morire.

Il Senato insisteva col mezzo del suo console coll' appoggio dei documenti spediti presso il Bey per oppugnare le sue asserzioni, e al Bey stesso, inviava un fermissimo dispaccio, invitandolo al rispetto dei trattati e che se i veneziani furono costretti a usar della forza nel fatto di Zara, lo furono per diritto di natura e per l'onore delle armi.

Intanto i predoni tripolini continuavano nel loro mestiere. Nel gennaio 1765-66 tre dei loro sciambecchi in Navarrino avevano predata una nave veneta chiamata *Libertà* diretta alle Smirne e fattone schiavo l'equipaggio, avevano il tutto mandato a Tripoli ed altra nave veneta era stata da essi bruciata e colata a fondo e fatto schiavo l'equipaggio.

Il Bailo di Costantinopoli annunziava inoltre che ben altre quattro navi erano state predate dai Tripolini, una nel porto di Modone, una nel porto di Milo, e due nelle acque dell' Arcipelago.

Come è facile immaginarsi, questo stato di cose rovinava completamente il commercio veneziano, e la bandiera veneta restava senza noleggi nè si trovava chi volesse impiegarla stante il rialzo del prezzo delle sicurtà.

Per questo motivo i capitani mercantili veneti chiedevano come dovevano regolarsi incontrando qualche corsaro tripolino, essendo nel timore di restar predati se